

Convegno Giovedì in Municipio sono state ripercorse le tappe di vent'anni di lotta

Lotta zanzare, quali sfide?

Oggi il sindaco da Chiamparino a chiedere finanziamenti

Titti Palazzetti

Un'impresa raccogliere fondi per questo è indispensabile ottenere fondi dalla Regione

►► CASALE MONFERRATO

Nel novembre del 1995, su proposta del casalese **Paolo Ferraris**, il Consiglio regionale piemontese votò all'unanimità la legge regionale di contrasto alle zanzare. L'anno seguente entrò in vigore e, quest'anno, compie vent'anni. Il progetto di lotta alle zanzare nel Basso Monferrato prese attivamente piede nel 1997 con il coinvolgimento di una quarantina di Comuni del comprensorio dell'ASL 21 riuniti in un accordo di programma con capofila il Comune di Casale. Da allora, passando per tappe che hanno registrato progressivi ottimi risultati, abbiamo assistito alla riduzione dei finanziamenti per i trattamenti in risaia fino a sospendersi del tutto nel 2016. Vent'anni, dunque, di lotta, di risultati e, ora, di domande e di quesiti: cosa ci attende? Come evolverà la lotta? Per questo, nella mattinata di ieri, giovedì, si è tenuto in Municipio il convegno "20 anni di controllo delle zanzare nel Casalese: sfide e sinergie per il futuro".

A fare gli onori di casa, il sindaco **Titti Palazzetti** e l'assessore all'Ambiente **Cristina Fava**. Il primo cittadino ha parlato di un «momento molto importante» perché «la lotta alle zanzare, negli ultimi anni, è stata un'impresa nel raccogliere i fondi. Quest'anno siamo riusciti a ricompattare un numero di comuni significativo. Dobbiamo, come Comuni, mobilitarci per ottenere dalla Regione i finanziamenti necessari perché noi sindaci siamo responsabili della salute dei nostri cittadini». Il primo cittadino ha anche annunciato ufficialmente: «Domani avrò un incontro con il presidente **Chiamparino** e chiederò ufficialmente di finanziare la lotta alle zanzare». L'assessore Fava ha parlato di «vera e propria battaglia» nella quale «il rischio odierno è la dispersione delle professionalità raccolte in questi vent'anni: solo



Un momento del convegno sulle zanzare tenutosi giovedì in Municipio a Casale Monferrato

affrontando il problema uniti e compatti potrà portarci a vedere dei risultati. Ecco perché ne parliamo al 1° dicembre: è bene prepararsi per tempo».

Presenti anche i parlamentari locali. **Fabio Lavagno** non ha risparmiato una riflessione sulla percezione da parte del territorio: «Al di là dell'entità della lotta, la percezione da parte della popolazione è di un certo tipo e non è di certo positiva, questo ce lo dobbiamo dire con franchezza se non ha senso andare a ragionare di questo tipo di problematica. È evidente che, dopo 20 anni, il punto va fatto». L'on. **Cristina Bargerò** ha posto l'accento sulla «novità» dell'emer-

L'ALLARME

La diffusione delle zanzare esotiche ha creato un problema di natura sanitaria

genza zanzare: «La diffusione delle zanzare esotiche ha fatto sì che il problema diventasse anche sanitario. Occorre riuscire a estendere il problema non solo all'assessorato all'Ambiente, ma anche a quelli della Sanità e dell'Agricoltura. Agli enti locali

va tutto il nostro sostegno affinché la Regione stanzi le risorse necessarie».

Il consigliere comunale **Assunta Prato** (Cuore del Monferrato) ha tracciato un ricordo del marito **Paolo Ferraris** rammentando come quello della lotta alle zanzare sia stato «uno degli interventi più significativi per il nostro territorio».

Gli interventi tecnici si sono aperti con la relazione di **Massimo D'Angelo** (responsabile del servizio di Igiene e Sanità pubblica ASL-AL): «È evidente che un numero elevato di zanzare ha un impatto sanitario ma anche socio-economico». Quali sono le patologie trasmesse? Si tratta prevalentemente di malattie virali (arbovirus), virus cosiddetti «da importazione»: la loro trasmissione avviene prevalentemente attraverso le zanzare che pungono un soggetto sano dopo aver punto un soggetto malato. La chikungunya, ad esempio, è stata già attestata in 217 casi in Italia; il virus dengue può portare, in casi estremi, anche a shock ipovolemico; del west Nile virus, da giugno 2016, sono stati segnalati 71 casi e 1 in Piemonte. E il Piemonte, ha spiegato D'Angelo, non è scevro da contagio: nel 2016, nella nostra regione, sono già stati attestati 1 caso di chikungunya, 4 di dengue e 4 di

virus zika. «Sicuramente dobbiamo aumentare la sorveglianza epidemiologica - ha concluso D'Angelo - dobbiamo sensibilizzare la popolazione e, soprattutto, fare una pianificazione con intervento proattivo: non bisogna solo monitorare, ma bisogna pensare prima e ridurre la possibilità che agenti vettori possano

D'ANGELO

Chikungunya, dengue e zika le malattie trasmesse dalle zanzare

essere presenti nella nostra area. Solo così abatteremo il rischio». Uno sguardo storico di questi vent'anni è stato offerto da **Andrea Mosca** (entomologo, referente per la città di Torino). Importante traguardo fu il «misurare» gli spostamenti delle zanzare: esse, in condizioni normali, riescono a spostarsi di 20/30 km in qualche ora, ma in certi casi anche molti di più. L'intervento in risaia è stato possibile dal 2000 con un progetto sperimentale e, dal 2001, la svolta con l'accordo di programma triennale tra Comune di Casale e la Regione. Questo fino al 2006 quando so-

no subentrati i limiti economici e il vincolo del Patto di stabilità cosicché, dall'anno successivo, è stata la Regione a guidare il progetto.

Claudio Venturelli (entomologo del Dipartimento di Sanità pubblica dell'AUSL Romagna di Cesena) è intervenuto sui Protocolli regionali e attività svolte nell'ambito del progetto LIFE Conops. Punto focale, per Venturelli, è che «se noi non facciamo nascere le zanzare, abbiamo risolto il problema». A tal proposito è stato esposto il piano arbovirale dell'Emilia Romagna adottato nel 2008 e caratterizzato da una forte integrazione tra medici, veterinari, entomologi e microbiologi («L'interprofessionalità è, per noi, vincente», ha detto Venturelli) e una forte sorveglianza sanitaria (individuazione precoce dei casi sospetti) ed entomologica (piazzate circa 2700 ovotrappe a raccolta quindicinale). Le conclusioni sono state tracciate dalla referente per il progetto di lotta alle zanzare a Casale, **Maddalena Vietti Niclot**: «Vent'anni fa il problema era legato alla zanzara di risaia, oggi, a quello, si aggiunge il notevole aumento della zanzara tigre. Che fare? Sulle risaie occorre agire su vasta area come fatto in questi anni, sulla tigre occorre coinvolgere i cittadini: i due progetti sono paralleli». Cosa farà, nello specifico, Casale per il prossimo anno? «Sicuramente - spiega la referente - un progetto contro la tigre con il maggior coinvolgimento dell'Amministrazione e dei cittadini. Parallelamente, cercheremo di ricostruire il progetto sulle risaie con la collaborazione di tutti gli attori del territorio».

In conclusione di convegno il direttore de "Il Monferrato", **Pier Luigi Buscaiolo**, che ha moderato il convegno, ha aperto il dibattito con i rappresentanti del Parco del Po (è intervenuto il presidente **Francesco Bove**), Ipla (con l'amministratore **Igor Boni**), le associazioni agricole (ha preso la parola **Giacomo Pedrola** di Confagricoltura) e **Gian Paolo Bardazza** (Osservatorio del paesaggio del Monferrato).

Mattia Rossi